

IV Domenica di Avvento

Antifona d'ingresso

Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda a noi il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore. (Is 45,8)

Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre,
tu, che nell'annunzio dell'angelo
ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio,
per la sua passione e la sua croce
guidaci alla gloria della risurrezione.

Oppure:

O Dio, Padre buono,
tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore,
scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria
per rivestire di carne mortale il Verbo della vita:
concedi anche a noi
di accoglierlo e generarlo nello spirito
con l'ascolto della tua parola,
nell'obbedienza della fede.

PRIMA LETTURA (Is 7,10-14)

Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio.
Dal libro del profeta Isaia

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 23)

Rit: *Ecco, viene il Signore, re della gloria.*

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit:**

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit:**

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit:**

SECONDA LETTURA (*Rm 1,1-7*)

Gesù Cristo, dal seme di Davide, Figlio di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Canto al Vangelo (*Mt 1,23*)

Alleluia, alleluia.

Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele: “Dio con noi”.

Alleluia.

VANGELO (*Mt 1,18-24*)

Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Preghiera sulle offerte

Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare,
e consacrali con la potenza del tuo Spirito,
che santificò il grembo della Vergine Maria.

PREFAZIO DELL'AVVENTO II

L'attesa gioiosa del Cristo

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie
e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Egli fu annunziato da tutti i profeti,
la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo
con ineffabile amore,
Giovanni proclamò la sua venuta
e lo indicò presente nel mondo.
Lo stesso Signore,
che ci invita a preparare il suo Natale
ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode.
Per questo dono della tua benevolenza,
uniti agli angeli e ai santi,
con voce unanime
cantiamo l'inno della tua gloria: Santo...

Oppure:

PREFAZIO DELL'AVVENTO II/A

Maria nuova Eva

È veramente giusto rendere grazie a te,
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo,
per il mistero della Vergine Madre.
Dall'antico avversario venne la rovina,
dal grembo verginale della figlia di Sion
è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli
ed è scaturita per tutto il genere umano
la salvezza e la pace.
La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria.
In lei, madre di tutti gli uomini,
la maternità, redenta dal peccato e dalla morte,
si apre al dono della vita nuova.
Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la tua misericordia
in Cristo nostro salvatore.
E noi, nell'attesa della sua venuta,
uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo l'inno della tua lode: Santo...

Antifona di comunione

Ecco, la Vergine concepirà e
darà alla luce un Figlio: sarà chiamato
Emmanuele, Dio con noi. (Is 7,14)

Oppure:

“Giuseppe, non temere:
Maria partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù.
Egli salverà il suo popolo”. (Mt 1,20.21)

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna,
ascolta la nostra preghiera:
quanto più si avvicina

il gran giorno della nostra salvezza,
tanto più cresca il nostro fervore,
per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio.

Lectio

v.16: "Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato il Cristo"

v.18: "Così fu generato Gesù Cristo"

Ecco come avvenne la genesi di Gesù. La genesi di Gesù è il suo essere presente nella storia dell'umanità dal momento in cui Dio la visita mediante l'esistenza di Gesù. Il Messia che viene, nasce dal grembo dell'umanità per stringere un vincolo di comunione con coloro che sono figli di donna. Egli è vincolo di comunione con tutta la famiglia umana perché figlio di Abramo. È nostro in quanto figlio di Davide.

Viene per la salvezza dei peccatori ed è lo scandalo dell'evento messianico. Colui che viene è sempre diverso da quello che aspettavamo noi! Ma è proprio Lui, nato da donna. Attraverso Maria, Gesù raggiunge la stirpe della terra; attraverso Maria visita ogni grembo, rende nuova ogni nascita; per lei ogni creatura umana riprende vita. Gesù figlio di Giuseppe serve a presentare Gesù che viene da un popolo e per il popolo di Dio: Israele. Gesù figlio di Maria: consentirà a tutti di riconoscerlo come potenza di salvezza che illumina il mondo. C'è una funzione che compete anche a Giuseppe, ma la genesi di Gesù passa attraverso Maria.

I due personaggi dell'anello della genealogia: Maria e Giuseppe. La figura di Maria, svolgendo il ruolo decisivo, sembra che elimini la figura di Giuseppe. Ma non è così. È vero che al centro c'è la Madre, una vergine e Gesù è il Figlio di questa Madre-Vergine, ma Giuseppe è chiamato ad essere testimone della verità: il disegno della salvezza universale. Ecco come avvenne la mia, la nostra nascita ... Accogliere e amare le nostre radici, la nostra genealogia, il nostro casato ... come Gesù.

Maria vive nel silenzio di Dio.

Matteo afferma la maternità di Maria senza sospetto, senza titubanza. Una maternità che non lascia equivoci, né dubbi.

v.18: *"Si trovò incinta per opera dello Spirito Santo"*. È la potenza di Dio che illumina la scena: solo lo Spirito Santo rende Madre Maria. Lo Spirito che nel linguaggio biblico è un personaggio al femminile. Esso potenzia la femminilità di Maria rendendola feconda. Allora non c'è interrogativo, non c'è dubbio perché è Dio che opera con il suo Spirito.

La gratuità è assoluta, operativa, concreta: Madre è colei che nella sua verginità è stata raggiunta dallo Spirito e questo suo parto ne è il frutto gratuito. Questo è il ruolo di Maria: partorire gratuitamente il Verbo, il Figlio di Dio, il Vivente.

Di tutto questo è consapevole Giuseppe, ma non si sente offeso nella sua qualità di maschio; non ci sono sospetti in lui ... sa tutto. Il problema di Giuseppe è un altro: come Mosè egli è di fronte al mistero di Dio e questo lo preoccupa, lo spaventa, si sente spiazzato.

v.19: *"Giuseppe suo sposo, poiché era un uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto"*. Non voleva rimanere accanto a lei per il mistero che lo sorpassava. È un uomo giusto e vuole tirarsi da parte perché è troppo grande il mistero che gli sta dinanzi. Giuseppe vuole che il Mistero di questa nascita sia lasciato a Maria perché ciò che avviene in lei è opera dello Spirito Santo. Ma quale è il ruolo di Giuseppe accanto a Maria?

v.20: *"Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa"*. È un annuncio. Secondo Luca l'annuncio è fatto a Maria, secondo Matteo a Giuseppe. Sovrapponiamo i due Vangeli e scopriamo che l'annuncio è fatto alla coppia, allo sposo e alla sposa insieme, al giusto e alla vergine innamorati. Dio è all'opera nelle relazioni, parla dentro le famiglie, dentro le nostre case, nel dialogo, nel dramma, nella crisi, nel dubbi, negli slanci. Giuseppe sta

pensando ... e trova riparo e rifugio nel sonno. Giuseppe sta dormendo, ma nel sonno è visitato. Giuseppe dorme, ma sogna, pensa.

Pensare: verbo che in Matteo compare altre due volte ed è sempre un pensare non giusto; Gesù Cristo interviene dicendo di rivedere il modo di pensare: Mt 9, 1-4: "Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portarono un paralitico disteso su un letto. Gesù vedendo la loro fede, disse al paralitico: *Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati*. Allora alcuni scribi dissero tra sé: *Costui bestemmia*. Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: "Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore?" Mt 12,25: "Egli però, conosciuti i loro pensieri... "I farisei, avendo visto il miracolo dell'indemoniato guarito dicevano che Gesù l'aveva fatto in nome di Beelzebùl.

Giuseppe pensa di rimandare Maria, ma nel sonno fa un sogno. Il sogno che è uno strumento di cui si serve Dio per suscitare la disponibilità al suo disegno. Giuseppe viene educato perché resti al suo posto. Il mistero di Dio che avanza con gratuità ti riguarda, Giuseppe, non puoi rintanarti nel sonno. Il nostro pensare ... il nostro ritirarci nel sonno ... per non rimanere al nostro posto. Non temere, fratello, sorella, comunità cristiana: resta al tuo posto perché hai una missione da compiere!

v.21: *"Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù"*. Tu hai la missione di dargli il nome: Gesù che significa Salvatore. Colui che è il Santo, si rende accessibile e vuole essere chiamato per nome da te. Il silenzio di Dio ha un nome per gli uomini: Salvatore- Dio salva. In Luca è Maria che chiama per nome Gesù; in Matteo è Giuseppe, perché fa di tutto per mettere in risalto questa chiamata evangelica, questa missione di dare il nome e di avere la responsabilità giuridica-sociale senza essere soltanto spettatore.

v.24: *"Quando si destò dal sonno", Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore*. Giuseppe, uomo risvegliato dal *sonno* ... Non temere, Giuseppe ... non dormire, Giuseppe ... prendi le tue responsabilità ... non lasciarti prendere dalla paura, non sconcertarti del progetto che Dio ha fatto su di te. Fidati di Dio che è sempre fedele. Accogli nella tua casa la presenza di Dio che agisce, che è viva in Maria.

Giuseppe sta in silenzio. Il vangelo non riporta nessuna parola di Giuseppe; egli non rivolge nessuna domanda all'angelo, ma in silenzio aderisce all'invito. Giuseppe l'uomo del vero silenzio, del silenzio disponibile, della disponibilità silenziosa. Silenzio che si fa gratuità.

Giuseppe si comporta da 'padre' per Gesù, gli assicura la sussistenza insieme alla Madre Maria, ma vive nel *mistero* questa paternità. Gli *sfugge* questa paternità, ma si fida della parola dell'angelo, della parola di Dio.

- Se la proposta di un disegno, trova ascolto, accoglienza, adesione ... non troveremo tempo per rifugiarsi nel *sonno* ...

- Siamo impegnati a *dare il nome*, a chiamare per nome i nostri fratelli, a dare loro una identità: quella di Cristo, ad aiutarli a realizzare nella loro vita il progetto di Dio. "Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo", dice Gesù al Padre suo (Gv 17, 6).

Appendice

La riflessione interiore di Giuseppe

Giuseppe, suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di lasciarla andare in segreto. Pensava forse tra sé: "Se nasconderò il suo peccato, farò questo contravvenendo alla legge divina e se invece lo rivelerò apertamente ai figli di Israele, la lapideranno. Temo che questa creatura che è nel suo grembo provenga da Dio. Forse che Sara non concepì e partorì all'età di novanta anni? Se Dio la fece fiorire quasi come un legno ormai secco, che dire se la divinità ha voluto donare a costei un parto senza uomo? Forse che riguarda l'uomo l'atto stesso del concepire della donna? Se così fosse la donna concepirebbe nel momento in cui l'uomo ne abbia il desiderio; ora invece la donna concepisce non secondo il desiderio dell'uomo ma quando lo vuole Dio.

Se dunque l'atto stesso del concepimento non è una prerogativa dell'uomo ma di Dio, che c'è di notevole se Dio ha voluto donare a costei il frutto senza l'ausilio dell'uomo? Che cosa dovrei fare? La lascerò andare di nascosto perché in una situazione di incertezza è meglio che una meretrice fugga piuttosto che muoia un innocente: è più giusto che chi è ingiusto sfugga giustamente piuttosto che un giusto muoia ingiustamente: il colpevole, seppure una volta sia sfuggito, una seconda volta morto, non può più essere richiamato in vita. Convieni dunque che la donna, lasciata andare, sopporti tale vergogna piuttosto che morire consegnata alla morte? Non è proprio di un uomo giusto pensare e comportarsi in tal modo". (Anonimo, *Opera incompleta su Matteo*, omelia 1)

Dio in mezzo a noi

È per rendere accettabile la rivelazione di questo miracolo che l'angelo si appella, quindi, a Isaia. Non si ferma, però, qui, ma ricollega la rivelazione a Dio stesso. Egli non dice infatti che tutto ciò è accaduto per adempiere quanto ha detto Isaia, ma dice che *tutto ciò avvenne affinché si adempisse quanto era stato detto dal Signore per mezzo del profeta*. La bocca era, sì, di Isaia, ma la profezia veniva dall'alto, da Dio. Che cosa diceva, dunque, questa profezia? *Ecco la Vergine concepirà e partorirà un figlio e lo chiameranno Emmanuele, che vuol dire "Dio con noi"*.

Perché – mi domanderete – non gli è stato dato il nome di Emmanuele, ma quello di Gesù Cristo? La ragione sta nel fatto che l'angelo non dice: lo chiamerai, ma "lo chiameranno Emmanuele", cioè i popoli e la stessa realtà degli avvenimenti gli daranno questo nome. Qui è il fatto stesso che si realizza ad imporre il nome; ed è questo un uso della Scrittura: i fatti che accadono acquistano valore di nome e vengono dati come tali. Quando l'angelo dice "lo chiameranno Emmanuele" è come se dicesse: essi vedranno Dio fra gli uomini. Infatti, sebbene Dio fosse sempre stato con gli uomini, tuttavia non fu mai trovato tra loro in modo così visibile e sensibile, come accadde dopo l'incarnazione. (Giovanni Crisostomo, *Omellie sul Vangelo di Matteo* 5,2-3)

Giuseppe meritò da Dio di essere detto e creduto padre di Dio

Era costume degli ebrei che dal giorno del fidanzamento a quello delle nozze la sposa fosse affidata alla custodia dello sposo, perché tanto meglio fosse conservata la loro pudicizia quanto più vicendevolmente essi erano fedeli. Ora, come Tommaso col suo dubbio e poi con il suo incontro tangibile con Cristo fu il testimone più tenace della risurrezione del Signore, così Giuseppe, fidanzandosi a Maria e bene conoscendola durante il periodo di preparazione alle nozze, fu il teste più fedele della di lei pudicizia. Splendida convenienza dell'uno e dell'altro fatto: del dubbio di Tommaso e del fidanzamento di Maria.

Fu dunque necessario che Maria fosse sposata a Giuseppe, affinché le cose sante rimanessero nascoste agli infedeli (*cf. Mt 7,6*), la verginità di lei fosse accertata dallo sposo, e intatta restasse la sua pudicizia e la sua fama. Nulla di più saggio e di più degno della Provvidenza divina. Con un solo atto è ammesso un teste ai segreti celesti, ne è escluso il nemico, si conserva integro l'onore della Vergine. Però qualcuno potrebbe obiettare: «Giuseppe, come uomo, non poteva fare a meno di dubitare della fedeltà della sua sposa; ma, poiché era uomo giusto, non voleva certamente coabitare con lei a motivo di questo sospetto, né tuttavia (dal momento che era anche uomo pio) voleva esperia all'infamia come sospetta: perciò egli aveva deciso di lasciarla segretamente».

Rispondo in poche parole che anche questo dubbio di Giuseppe era necessario, per avere da Dio l'opportuna chiarificatrice assicurazione: «Mentre egli stava pensando a queste cose», di lasciarla cioè segretamente, «gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (*Mt 1,20*).

Per queste ragioni, dunque, Maria andò sposa a Giuseppe o, come dice l'evangelista, «di un uomo chiamato Giuseppe» (*Le 1,27*). L'evangelista lo dice un uomo, non perché sposo di una donna, ma perché uomo di virtù; ossia perché, come nota un altro evangelista (*Mt 1,19*), egli non era semplicemente un uomo, ma lo sposo di lei: chiamato dunque così perché tale appunto la gente lo considerava.

Dovette, perciò, essere detto lo sposo di lei, perché necessariamente così doveva essere ritenuto; come anche meritò di essere reputato il padre del Salvatore, pur non essendolo in realtà: «Gesù aveva circa trent'anni quando cominciò il suo ministero; ed era figlio, come si credeva di Giuseppe» (*Le 3,23*).

Giuseppe, dunque, non fu né il marito della madre, né il padre del figlio, sebbene, come abbiamo spiegato, data la situazione in cui necessariamente si trovava, per un certo tempo egli come tale fosse chiamato e reputato. Da tutto ciò deduciamo: Giuseppe meritò da Dio di essere detto e creduto padre di Dio; Giuseppe fu un uomo assolutamente straordinario. Nessun dubbio che sia stato sempre un uomo buono e fedele questo Giuseppe, la cui sposa era la Madre del Salvatore.

Servo fedele e saggio, scelto dal Signore per confortare la Madre sua e provvedere al di lei sostentamento; il solo coadiutore fedelissimo, sulla terra, del grande disegno di Dio. (Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate)

Il primato della vita interiore, in san Giuseppe

Anche sul lavoro di carpentiere nella casa di Nazaret si stende lo stesso clima di silenzio, che accompagna tutto quanto si riferisce alla figura di Giuseppe. E' un silenzio, però che svela in modo speciale il profilo interiore di questa figura. I Vangeli parlano esclusivamente di ciò che Giuseppe «fece»; tuttavia, consentono di scoprire nelle sue «azioni», avvolte dal silenzio, un clima di profonda contemplazione. Giuseppe era in quotidiano contatto col mistero «nascosto da secoli» (*Col 1,26*), che «prese dimora» (*Gv 1,14*) sotto il tetto di casa sua. Questo spiega, ad esempio, perché santa Teresa di Gesù, la grande riformatrice del Carmelo contemplativo, si fece promotrice del rinnovamento del culto di san Giuseppe nella cristianità occidentale.

Il sacrificio totale, che Giuseppe fece di tutta la sua esistenza alle esigenze della venuta del Messia nella propria casa, trova la ragione adeguata nella «sua insondabile vita interiore, dalla quale vengono a lui ordini e comforti singolarissimi, e derivano a lui la logica e la forza, propria delle anime semplici e limpide, delle grandi decisioni, come quella di mettere subito a disposizione dei disegni divini la sua libertà, la sua legittima vocazione umana, la sua felicità coniugale, accettando della famiglia la condizione, la responsabilità ed il peso, e rinunciando per un incomparabile virgineo amore al naturale amore coniugale che la costituisce e la alimenta» (Papa Paolo VI).

Questa sottomissione a Dio, che è prontezza di volontà nel dedicarsi alle cose che riguardano il suo servizio, non è altro che l'esercizio della devozione, la quale costituisce una delle espressioni della virtù della religione (cfr. San Tommaso d'Aquino). (Giovanni Paolo II, *Redemptoris custos*, 25-26)

Cari fratelli e sorelle!

In questa quarta domenica di Avvento il Vangelo di san Matteo narra come avvenne la nascita di Gesù ponendosi dal punto di vista di san Giuseppe. Egli era il promesso sposo di Maria, la quale, “prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo” (*Mt 1,18*). Il Figlio di Dio, realizzando un'antica profezia (cfr *Is 7,14*), diventa uomo nel grembo di una vergine, e tale mistero manifesta insieme l'amore, la sapienza e la potenza di Dio in favore dell'umanità ferita dal peccato. San Giuseppe viene presentato come “uomo giusto” (*Mt 1,19*), fedele alla legge di Dio, disponibile a compiere la sua volontà. Per questo entra nel mistero dell'Incarnazione dopo che un angelo del Signore, apparsogli in sogno, gli annuncia: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati” (*Mt 1,20-21*). Abbandonato il pensiero di ripudiare in segreto Maria, egli la prende con sé, perché ora i suoi occhi vedono in lei l'opera di Dio.

Sant'Ambrogio commenta che “in Giuseppe ci fu l'amabilità e la figura del giusto, per rendere più degna la sua qualità di testimone” (*Exp. Ev. sec. Lucam II, 5: CCL 14,32-33*). Egli – prosegue Ambrogio – “non avrebbe potuto contaminare il tempio dello Spirito Santo, la Madre del Signore, il grembo fecondato dal mistero” (*ibid., II, 6: CCL 14,33*). Pur avendo provato turbamento, Giuseppe agisce “come gli aveva ordinato l'angelo del Signore”, certo di compiere la cosa giusta. Anche

mettendo il nome di “Gesù” a quel Bambino che regge tutto l’universo, egli si colloca nella schiera dei servitori umili e fedeli, simile agli angeli e ai profeti, simile ai martiri e agli apostoli – come cantano antichi inni orientali. San Giuseppe annuncia i prodigi del Signore, testimoniando la verginità di Maria, l’azione gratuita di Dio, e custodendo la vita terrena del Messia. Veneriamo dunque il padre legale di Gesù (cfr CCC, 532), perché in lui si profila l’uomo nuovo, che guarda con fiducia e coraggio al futuro, non segue il proprio progetto, ma si affida totalmente all’infinita misericordia di Colui che avvera le profezie e apre il tempo della salvezza.

Cari amici, a san Giuseppe, patrono universale della Chiesa, desidero affidare tutti i Pastori, esortandoli ad offrire “ai fedeli cristiani e al mondo intero l’umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo” (Lettera Indizione Anno Sacerdotale). Possa la nostra vita aderire sempre più alla Persona di Gesù, proprio perché “Colui che è il Verbo assume Egli stesso un corpo, viene da Dio come uomo e attira a sé l’intera esistenza umana, la porta dentro la parola di Dio” (*Gesù di Nazaret*, Milano 2007, 383). Invochiamo con fiducia la Vergine Maria, la piena di grazia “adornata di Dio”, affinché, nel Natale ormai prossimo, i nostri occhi si aprano e vedano Gesù, e il cuore gioisca in questo mirabile incontro d’amore. (Papa Benedetto XVI, Angelus del 19 dicembre 2010)